

Il libro-antologia

Pop e sorridente l'Isola raccontata dai nuovi scrittori



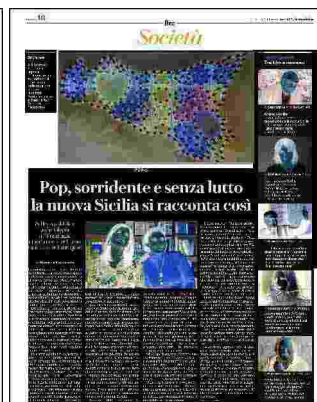
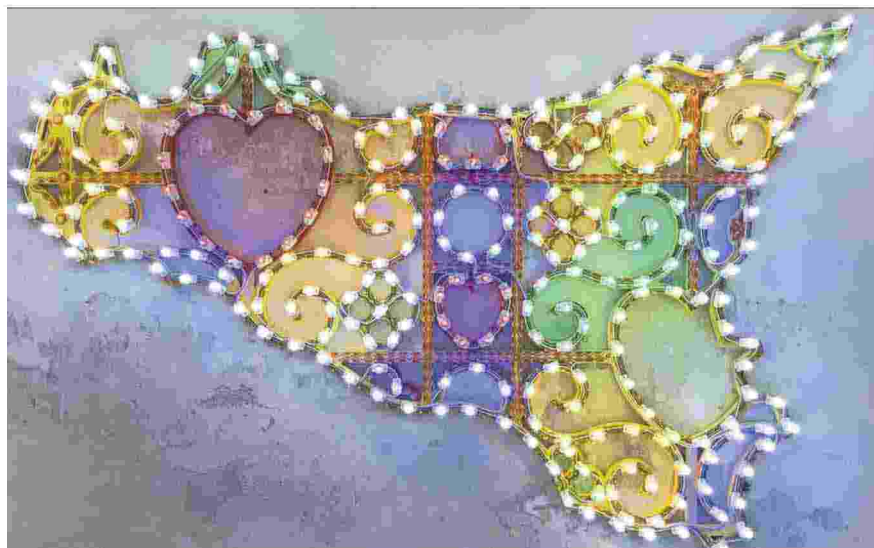
Stefania Auci e Nadia Terranova

di **Eleonora Lombardo**

● a pagina 18

L'opera

"Sicilia"
di Domenico Pellegrino
legno e
luminaria, pittura
e smalti acrilici:
è l'immagine
della copertina
In basso
le scrittrici
Nadia Terranova
e Stefania Auci
(foto Mike
Palazzotto)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il libro

Pop, sorridente e senza lutto la nuova Sicilia si racconta così

Sellerio pubblica un'antologia su "Trent'anni di scritture" che hanno cambiato un'immagine

di Eleonora Lombardo

In copertina c'è un'opera di Domenico Pellegrino, la stessa con la quale l'artista ha inaugurato un progetto di nuove icone del Mediterraneo: una Sicilia luminosa con un cuore al posto della capitale. Un'immagine rinnovata, piuttosto che nuova, qualcosa di facilmente riconoscibile che affonda le radici nel passato, ma che sfida il futuro ponendosi in modo innocuo, docile, positivo.

Ed è forse questa la caratteristica che risalta maggiormente nell'antologia curata da Gaetano Savatteri "L'isola nuova. Trent'anni di scritture di Sicilia" edita da Sellerio e che mette insieme oltre cinquanta scrittori, scrittrici, registe e registi, drammaturghe e drammaturghi e fumettiste che hanno contribuito negli ultimi tre decenni a costruire, piuttosto che subire, un'immagine nuova della Sicilia. Una Sicilia più pop, femminile e plurale.

La frattura sociale è segnata dalle stragi del 1992, mentre lo spartiacque in letteratura è individuato nel 1994, anno di pubblicazione del romanzo "La forma dell'acqua" di Andrea Camilleri, l'autore più citato nell'antologia come capostipite dell'innovazione per avere reso possibile il giallo in Sicilia senza indagini mafiose, per avere innovato la lingua e usato il divertimento in senso pienamente rivoluzionario. «Si è sollevato il velo di lutto che gravava pesantemente sulla Sicilia - dice Savat-



teri - ci siamo tolti il nero, possiamo essere tristi lo stesso, ma nel frattempo qualcosa è cambiato».

Qualcosa è cambiato e la novità non è un rifiuto del passato ma il più delle volte uno sguardo diverso, come nel caso della saga dei Florio di Stefania Auci: non solo l'entroterra, adesso c'è spazio per il racconto metropolitano delle città siciliane, come per Fulvio Abbate, Giorgio Vasta e Nadia Terranova, e la Sicilia si apre al racconto del mondo come nei romanzi di Viola Di Grado o nella straniante critica sociale di Fumettibrutti e il fenomeno migratorio è il nuovo orizzonte del dibattito, come nel naufragio di Davide Enia. Trenta anni dopo, insomma, lasciando perdere se l'antimafia ha fatto il suo dovere - c'è stato un sommovimento nella società siciliana, è successo un fatto che è stata una cesura, una rottura, e sicuramente c'è stato un cambiamento almeno nel linguaggio, poi se sia un cambiamento profondo anche della società è un discorso complesso. Tutto questo si è riflesso sull'immagine dell'Isola con la narrazione, con il cinema, il teatro.

Savatteri riflette, così come già

aveva fatto nel suo "Non c'è più la Sicilia di una volta", su quello che è accaduto da quando i siciliani hanno scelto come raccontarsi, soprattutto nel cinema «Pur essendo la Sicilia fortemente cinematografica da sempre, è nata una produzione creativa fatta da siciliani che tentano di raccontare la Sicilia, "Nuovo cinema Paradiso" è stato uno dei punti di rottura, non avevamo più la gabbia fabbricata fuori dai confini, ma una necessità di raccontarci. Questo non significa che il racconto sia più aderente al reale, però è il nostro. Nel cinema eravamo raccontati, in maniera egregia a volte, ma da altri».

Giuseppe Tornatore, Roberto Andò, Roberta Torre, Cipri e Maresco e, non ultimi, Ficarra e Picone gli ultimi alferi del ritorno della comicità popolare «Non stupisce il successo de "La stranezza" nel quale Andò cuce insieme una riflessione importante con il teatro popolare».

L'antologia, divisa in nove sezioni, inizia con "I mille morti di Sicilia" una scelta votata alla memoria: «Si è scelta la memorialistica e la riflessione critica per rimettere insieme i pezzi della scomposizione».

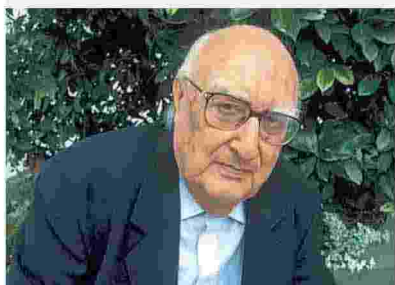
Si continua con "Tempo di sbirri", dove ci sono tutti i commissari che discendono da Montalbano, "C'era una volta in Sicilia" racconta la nuova narrazione della storia, in "Città nera città bianca" prende spazio il racconto delle capitali, mentre "La corda pazza" dà espressione a quella geniale follia che ci contraddistingue, e "Gente che va gente che viene" è una fotografia dei fenomeni di migrazione. E ancora, in "Di carne e sangue" si indaga il nuovo approccio al corpo e al desiderio, da Melissa Panarello a Giuseppina Torregrossa, "Il gioco della lingua" è dedicato alle innovazioni dell'espressione, e si conclude con cinema e teatro in "Schermo a tre punte" per passare in rassegna Emma Dante, Roberto Andò e la forestiera Roberta Torre.

Emerge una Sicilia dove trovano meno spazio i sicilianismi e il pop entra di buon diritto cercando di tenere a bada la Sicilia turistica ed enogastronomica. «Soprattutto è una Sicilia raccontata dalle donne, da Emma Dante a Evelina Santangelo, Nadia Terranova o Cristina Cassar Scalia, basta guardare l'indice per notare che il numero delle narratrici è quasi la metà perfetta dei narratori. E questo è un dato che già di per sé sintetizza la differenza con il passato».

Se di disimpegno si può parlare, questo sembra contenuto da una comune ossessione per la storia, per quella linea di parentela che ci costringe a fare i conti con il passato dal quale veniamo e, come dice Savatteri, «non so se siamo predittivi, se facciamo una narrazione antipatrice, è evidente che abbiamo un'ossessione per la storia, per il passato dal quale forse viene una capacità di prevedere il futuro, ma sicuramente di riflettere sul presente e di chiederci perché siamo qua in questo modo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti Tra film e romanzi



▲ **Capostipite** Andrea Camilleri

Andrea Camilleri secondo Savatteri è il capostipite della nuova Sicilia letteraria per aver inventato il giallo senza mafia e una lingua siciliana



▲ **Giallista** Cristina Cassar Scalia

Cristina Cassar Scalia fa parte dell'esercito femminile della nuova letteratura siciliana e del filone di giallisti nati sulla scia di Camilleri



▲ **Regista** Roberto Andò

L'antologia esamina anche il cinema dei siciliani, a partire da Giuseppe Tornatore: nel libro viene pubblicato uno stralcio del soggetto di "Diario senza date"



▲ **Cosmopolita** Viola Di Grado

La catanese Viola Di Grado, una delle più giovani delle voci siciliane, apre la Sicilia al mondo intero e ambienta i suoi romanzi in Islanda come in Giappone



▲ **Palermo cara** Fulvio Abbate

Fulvio Abbate figura nell'antologia con un brano di "Zero maggio a Palermo" ripubblicato da La Nave di Teseo, pietra miliare dei romanzi ambientati in città